Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Lunedì, 23 ottobre** — **Numero 249**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell' Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1316 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il testo unico delle leggi per la Sardegna approvato con R. decreto 10 novembre 1907, n. 844, ed i regolamenti approvati con RR. decreti 9 febbraio 1908, n. 146 e 25 agosto 1908, n. 548;

Vista la legge 16 luglio 1914, n. 675, portante provvedimenti straordinari a favore della Sardegna;

Visto il Nostro decreto 25 novembre 1915, per la costituzione dello stabilimento Vittorio Emanuele in Sanluri in podere dimostrativo;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto coi ministri delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È fondato in Sanluri l' « Istituto autonomo di bonificamento agrario e di colonizzazione per la Sardegna ».

All'Istituto è concesso in uso gratuito, per la durata di anni cinquanta dalla pubblicazione del presente decreto, il podere dimostrativo, costituito con decreto Luogotenenziale 25 novembre 1915, consistente nel latifondo denominato « Stabilimento Vittorio Emanuele ».

Art. 2.

L'Istituto provvede, gradualmente, alla esecuzione di tutte le opere di bonificamento agrario, di miglioramento fondiario, di colonizzazione e divisione del terreno in unità poderali e di concessione a coloni, secondo progetti approvati dal Ministero di agricoltura.

Art. 3.

Per l'esecuzione delle opere di che all'articolo precedente, l'Istituto è ammesso alla concessione di mutui di favore, ai termini della legge 16 luglio 1914, n. 665.

Potrà anche ricorrere per anticipazioni e mutui agli Istituti che esercitano il credito fondiario o quello agrario e alle Casse di risparmio, che con questo decreto s'intendono autorizzati a fare tali operazioni a favore dell'Istituto stesso.

Le autorizzazioni per le anticipazioni e i mutui, saranno concesse, caso per caso, dal Ministero di agricoltura, sentito il Comitato tecnico per l'agricoltura.

Art. 4.

L'Istituto promuoverà la fondazione di una Cassa agraria e di un Consorzio agrario, a beneficio principalmente dei coloni, ai termini del testo unico delle leggi contenenti provvedimenti per la Sardegna approvato con R. decreto 10 novembre 1907, n. 844.

Può altresì promuovere Istituti cooperativi di consumo, di lavoro e di produzione, come latteria, oleificio, cantina sociale.

Art. 5.

L'Istituto è retto da un Consiglio d'amministrazione composto di due rappresentanti del Ministero di agricoltura, due del Ministero dei lavori pubblici e uno del Ministero delle finanze, nominati con decreto Reale, e dal direttore tecnico di cui all'articolo seguente.

Il Consiglio d'amministrazione ha la gestione del patrimonio dell'Istituto, provvede alla nomina degli impiegati, e cura il conseguimento dei fini indicati dall'art. 2.

I consiglieri durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Essi nominano nel proprio seno il presidente.

Art. 6.

Con R. decreto, su proposta del ministro di agricoltura, di concerto con quello dei lavori pubblici, è nominato il direttore tecnico dell'Istituto al quale spetta di curare la esecuzione delle opere di che all'art. 2; di prescrivere e controllare i sistemi di coltivazione e i lavori agrari, e di provvedere alla esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione.

Il direttore risiede nello stabilimento, ove ha diritto all'abitazione, e percepisce lo stipendio annuo di lire seimila a carico del bilancio dell'Istituto. Ha diritto all'aumento del decimo ogni sessennio.

Qualora la scelta del direttore cada su di un funzionario dell'Amministrazione dello Stato in attività di servizio, si applicheranno le norme dell'art. 6 della legge 30 giugno 1908, n. 304.

Art. 7.

L'Istituto fa proprie le rendite del latifondo, con le quali provvede alla estinzione dei mutui, alle spese di amministrazione, a quelle di coltivazione, di manutenzione delle opere di bonifica e ad ogni altra spesa che sia necessaria per l'Istituto stesso, nonchè alla formazione di un fondo per ulteriori miglioramenti agrari.

Le dotazioni di macchine e attrezzi agrari, di bestiame da lavoro e lattifero, di cavalli, semi, foraggi e di ogni altra scorta agraria, esistenti presso il Regio podere dimostrativo di Sanluri all'entrata in vigore del presente decreto, saranno eliminate dal conto dei beni del Ministero di agricoltura e faranno carico alla contabilità patrimoniale dell'Istituto.

Art. 8.

Il Ministero di agricoltura, mediante organo speciale, esercita la vigilanza e la tutela sull'Istituto e sulle aziende annesse.

Debbono essere comunicati al Ministero di agricoltura, per l'approvazione, i bilanci preventivi e i conti consuntivi dell'Istituto, da allegarsi, rispettivamente, allo stato di previsione della spesa per il Ministero di agricoltura e al rendiconto consuntivo dello stesso dicastero.

Il Ministero dei lavori pubblici, a mezzo dell'ufficio del genio civile di Cagliari, esercita la sorveglianza sulla manutenzione delle opere di bonifica idraulica eseguite dallo Stato, e le relative spese saranno a carico dell'Istituto.

Art. 9.

Il Governo del Re ha facoltà di emanare un regolamento per disciplinare il funzionamento dell'Istituto e delle aziende annesse, anche in deroga del regola-

mento generale per la esecuzione del testo unico delle leggi per la Sardegna, approvato con R. decreto 9 febbraio 1908, n. 146.

Art. 10.

All'entrata in vigore del presente decreto, cessa di avere effetto il contratto di fitto stipulato addì 11 novembre 1915 fra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero di agricoltura, approvato con decreto di quest'ultimo, 25 novembre 1915.

Art. 11.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — MEDA — CARCANO — BONOMI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1343 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 19 novembre 1914, n. 1421, col quale in virtù della delegazione di poteri conferita al Governo con la legge 19 luglio 1914, n. 694, è stata autorizzata la formazione di cinque testi unici per le tasse sugli affari corredati di indici ed è stato disposto che i regolamenti generali relativi seguano i testi unici;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La facoltà data al Governo col R. decreto legislativo 19 novembre 1914, n. 1421, di provvedere alla riunione e coordinamento in separati testi unici delle disposizioni contenute nelle leggi vigenti per le tasse sugli affari, è estesa a tutte le disposizioni di carattere legislativo contenute in leggi e decreti emanati dopo il 19 novembre 1914 fino alla promulgazione dei decreti che approveranno i testi unici medesimi; è estesa pure alle disposizioni regolamentari vigenti riguardanti unicamente le forme di comune riscossione delle tasse di bollo e che facciano parte di sistemi già stabiliti per legge o che stiano ad integrazione di norme legislative.

La misura delle tasse può venire espressa nei testi unici in cifre comprendenti gli aumenti per decimi, per addizionali o per altro titolo.

Art. 2.

È autorizzata per le tasse in surrogazione del bollo e registro, comprese quelle sulle assicurazioni e contratti vitalizi, la formazione di un testo unico separato da quello sulle tasse di bollo. È pure autorizzata la formazione di testi unici per le leggi sulla tassa di manomorta, per le disposizioni di competenza del Ministero delle finanze sul gratuito patrocinio, per le tasse sui contratti di borsa e per il bollo delle carte da giuoco.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1346 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le sistemazioni idraulico forestali dei bacini montani, approvato con R. decreto 21 marzo 1912, n. 442;

Visto il R. decreto 21 settembre 1913, n. 1327, col quale fu istituito in Roma un ufficio misto di funzionari del genio civile e del corpo R. delle foreste per gli studi e la compilazione dei progetti di sistemazione idraulico forestale dei bacini montani nelle provincie di Basilicata e Calabria ed altre opere connesse ed affini;

Visto il R. decreto 18 gennaio 1914, n. 53, col quale la competenza dell'ufficio suindicato venne estesa agli studi ed alla compilazione dei progetti interessanti i

bacini montani delle Marche e degli Abruzzi, istituendo a tal uopo presso l'ufficio medesimo una sezione speciale con personale del genio civile e forestale;

Visto il R. decreto 20 maggio 1915, n. 784, col quale la competenza dell'Ufficio in parola venne estesa, oltrechè agli studi ed alla compilazione dei progetti, alla esecuzione dei lavori relativi alle sistemazioni idraulico forestali dei bacini montani nelle regioni delle Marche, Abruzzi, Umbria e Lazio, attribuendo agli uffici locali la competenza relativa alle opere di sistemazione idraulico forestale nelle provincie di Basilicata e Calabria, già assegnata all'ufficio predetto col decreto Reale istitutivo;

Ritenuta l'opportunità di affidare all'ufficio suddetto la preparazione dei progetti e l'esecuzione dei lavori relativi alle sistemazioni idraulico forestali dei bacini montani della Sicilia;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Corpo Reale del genio civile approvato con R. decreto 3 settembre 1906, n. 522, ed il regolamento sul servizio del genio civile, approvato con R. decreto 13 dicembre 1894, n. 568;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato pei lavori pubblici e per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A decorrere dal 1° ottobre 1916 la competenza dell'ufficio speciale, con sede in Roma, per le sistemazioni idraulico forestali dei bacini montani, di cui ai decreti Reali succitati è estesa agli studi ed alla compilazione dei progetti nonchè all'esecuzione dei lavori relativi alle sistemazioni dei bacini montani della Sicilia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BONOMI — RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1857 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, con la quale sono stati conferiti al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Visto l'art. 7-*bis* della legge 17 luglio 1910, n. 538 che istituisce il Consiglio dell'emigrazione ed il regolamento per la costituzione ed il funzionamento di esso, approvato col R. decreto 9 agosto 1911, n. 1086;

Ritenuta la difficoltà di procedere, nelle attuali condizioni, alla designazione dei cittadini eliggibili a consiglieri e considerata la necessità di assicurare tuttavia il regolare funzionamento del Consiglio stesso;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per tutta la durata della guerra e per 6 mesi dopo la conclusione della pace, i componenti del Consiglio dell'emigrazione, nominati con R. decreto 26 maggio 1912 e scaduti per compiuto quadriennio, restano confermati nel loro ufficio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1861 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

Vista la legge 18 dicembre 1879, n. 5188, che approva alcune modificazioni a quella citata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione dei servizi militari in Servigliano (provincia di Ascoli Piceno).

Art. 2.

All'espropriazione dei beni immobili e dei diritti immobiliari a tal uopo occorrenti e che saranno designati dal predetto ministro, sarà provveduto a norma delle citate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1362 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il decreto Luogotenenziale 27 luglio 1916, n. 913, concernente provvedimenti per il credito agrario e per l'agricoltura nelle zone danneggiate dall'invasione dei topi campagnuoli;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'importo dell'anticipazione che lo Stato è autorizzato a fare sul fondo di cui ai decreti Reali 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio 1915, n. 711, per le somministrazioni disposte dal decreto Luogotenenziale 27 luglio 1916, n. 913, è elevato da L. 10.000.000 a lire 15 milioni.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1363 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri delegati al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto coi ministri segretari di Stato per la grazia e giustizia e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È aperto un concorso, per la concessione di premî in danaro, tra gli agricoltori che, nell'annata agraria 1916-917, procedano al dissodamento di terre da tempo lasciate sode, e le coltivino a grano (di semina autunnale o primaverile) o a granoturco, avena od altri cereali minori o a civaie.

È però condizione necessaria che, con le dette terre dissodate, nell'azienda concorrente si venga a realizzare una superficie complessiva a grano, granoturco, avena, altri cereali minori e civaie, di altrettanto superiore a quella che fu investita a tali colture nell'anno agrario decorso.

Il presente concorso riguarda le provincie di Grosseto, di Roma, degli Abruzzi e del Molise, delle Puglie, della Campania, della Basilicata, delle Calabrie e della Sicilia.

Riguarda, altresì, le provincie della Sardegna, per quei terreni che non beneficieranno di premio in virtù del decreto-legge 1° ottobre 1916, n. 1256.

Nella zona dell'Agro romano, soggetta al bonificamento obbligatorio, ciascuna tenuta potrà concorrere ai premi soltanto per la maggior superficie, in dette coltivazioni investita, oltre quella prescritta per obbligo di bonificamento agrario.

Art. 2.

Il premio sarà commisurato a lire cinque per quintale di frumento, od a lire tre per quintale di granoturco o di avena o di cereali minori o di civaie prodotti.

Il premio non potrà essere superiore a lire cinquanta per ettaro di terreno dissodato.

Art. 3.

Oltre al premio di cui all'articolo precedente, le Società per affittanze collettive ed in genere le associazioni o le cooperative tra lavoratori della terra, partecipanti al concorso, potranno aspirare ad un premio suppletivo pari a non oltre il quinto della spesa effet-

tivamente incontrata per la concimazione chimica dei terreni dissodati, e opportunamente documentata.

Al medesimo premio suppletivo potranno aspirare i coltivatori diretti, piccoli proprietari e piccoli affittuari che, col lavoro proprio e della propria famiglia, coltivino una superficie totale non maggiore di ettari dieci.

Art. 4.

Coloro che intendono conseguire il premio saranno iscritti, dai rispettivi sindaci, in apposito albo, permanentemente esposto al pubblico nella sede comunale, nel quale sarà identificato il terreno, già sodo, da mettere a coltura, e sarà dichiarata la sua estensione e la maggiore estensione complessiva coltivata come all'art. 1.

Art. 5.

La vigilanza sulla regolarità delle iscrizioni, sulla sincerità delle dichiarazioni relative e sullo svolgimento delle operazioni tutte per l'assegnazione dei premi è affidata alle Commissioni provinciali di agricoltura istituite col decreto Luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 645, le quali la eserciteranno a mezzo delle Cattedre ambulanti e delle istituzioni agrarie, e avviseranno ai mezzi localmente idonei per controllare i dissodamenti compiuti e la loro estensione.

Le stesse Commissioni faranno le proposte di premio al ministro di agricoltura.

Art. 6.

Le somme occorrenti per l'attuazione del concorso e per il pagamento dei premi verranno inscritte nel bilancio della spesa per il Ministero di agricoltura, con decreti Reali su proposta del ministro del tesoro.

Art. 7.

Nelle provincie della Sardegna, al premio di non oltre un quinto della spesa effettivamente incontrata per la concimazione chimica, e debitamente documentata, potranno aspirare anche i diretti coltivatori di grano in terreni di ordinaria coltivazione e di non recente dissodamento, ferme però tutte le altre condizioni e norme di cui al decreto-legge 1° ottobre 1916, n. 1256, ed al relativo decreto Ministeriale 9 ottobre 1916.

Tali speciali premi pei diretti coltivatori della Sardegna graveranno sul fondo recato dall'art. 5 del decreto-legge 1° ottobre 1916, n. 1256.

Art. 8.

Ai fini del presente decreto, nei contratti di affitto e di conduzione, comunque denominati, di fondi rustici, delle provincie di cui all'art. 1, è sospesa, ad ogni effetto contrattuale e di legge, l'efficacia dei patti comunque recanti limitazioni al diritto di semina dell'affittuario o conduttore.

Questi ha facoltà di dissodare terreni, per le coltivazioni di cui all'art. 1, verso corrisposta di un eventuale soprapprezzo di affitto che, in mancanza di accordo tra affittuario o conduttore e proprietario, viene inappellabilmente determinato da una Commissione arbitrale mandamentale, presieduta dal pretore, e composta di un rappresentante dei proprietari e di uno degli affittuari, nominati dal pretore istesso. La Commissione funziona con le norme di cui agli articoli 11, secondo e quarto comma, 12 e 14 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 645.

Da tale dissodamento sono esclusi i terreni con vincolo forestale e quelli in forte pendio, nei quali si turberebbe gravemente la stabilità della superficie e il regime delle acque.

Rimangono eccettuati i contratti che abbiano scadenza prima del 31 dicembre 1918 e che non siano stati prorogati.

Art. 9.

Con decreti del ministro di agricoltura saranno stabilite tutte le norme occorrenti per l'applicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — SACCHI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1364 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vedute le leggi 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3ª, sulla pubblica sicurezza e 19 giugno 1913, n. 632, contro l'alcoolismo e i relativi regolamenti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'orario per l'apertura dei pubblici esercizi indicati nell'art. 50 della legge sulla pubblica sicurezza 30 giu-

gno 1889, n. 6144, serie 3ª, non può avere inizio prima dell'alba, e l'orario di chiusura non può protrarsi oltre le ore 22 1|2.

Restano ferme le disposizioni delle leggi vigenti che affidano alle competenti autorità la facoltà di stabilire diversamente gli orari suddetti, purchè sempre entro i limiti di cui sopra.

Art. 2.

Non sono compresi nella disposizione di cui al primo comma dell'art. 1 gli alberghi e le locande. Anche tali esercizi tuttavia dovranno, entro i limiti dell'orario stabilito dall'articolo stesso, chiudere le sale di mensa, di convegno, di scrittura.

Art. 3.

I pubblici esercizi annessi alle stazioni ferroviarie possono aprirsi un'ora prima della partenza del primo treno e rimanere aperti fino ad un'ora dopo la partenza dell'ultimo treno, purchè tengano l'ingresso praticabile soltanto dall'interno della stazione ed esclusivamente per uso dei viaggiatori e delle persone addette alla stazione medesima.

Art. 4.

In casi del tutto eccezionali, e per esclusive considerazioni di pubblico interesse, i prefetti, sentite le Commissioni provinciali di cui all'art. 3 della legge 19 giugno 1913, n. 632, nonchè la Camera di commercio competente, possono accordare la protrazione dell'orario di chiusura fino alle ore 23 1|2 e l'anticipo di un'ora sull'orario di apertura.

Per gli esercizi pubblici annessi a teatri o a sale destinate a pubblico spettacolo, la concessione speciale di cui nel comma precedente può estendersi fino alla mezzanotte.

Art. 5.

I contravventori sono puniti coll'ammenda non minore di lire venti o coll'arresto non minore di giorni tre.

Elevata la contravvenzione, l'autorità competente può ordinare la sospensione o la chiusura dell'esercizio.

I ricorsi contro i provvedimenti adottati in base al presente decreto, non sono ammessi trascorsi quindici giorni dalla comunicazione dei provvedimeuti stessi.

Art. 6.

Il presente decreto entrerà in vigore col primo novembre 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro delle finanze a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 19 ottobre 1916, sul decreto che sostituisce un nuovo testo all'art. 1 dell'allegato* F *al decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, riguardante la tassa straordinaria di bollo sui trasporti di cose.

ALTEZZA!

Per vedute di semplificazione, per rendere più facile e scevro di dubbi il servizio di riscossione, e per criteri di coordinamento della tassa straordinaria di bollo sui trasporti di cose coi recenti provvedimenti adottati in materia di tariffe ferroviarie e tramviarie, il Governo ha riconosciuto l'opportunità di sostituire un nuovo testo a quello dell'art. 1 dell'allegato *F* al Luogotenenziale decreto 31 agosto 1916, n. 1090, tenendo fermo però il primo alinea dell'articolo medesimo, secondo il quale la tassa straordinaria di bollo sui trasporti di cose, effettuati con le ferrovie e con le tramvie intercomunali, deve essere applicata con decorrenza dal 1° novembre 1916.

Col nuovo testo di articolo, le forme di trasporto ferroviario contemplate per l'applicazione della tassa straordinaria di bollo, le quali nel precedente decreto erano sei, sono state ridotte a sole quattro, in corrispondenza colle tariffe e condizioni per i trasporti sulle ferrovie dello Stato, e in corrispondenza pure con gli ordinamenti di traffico e di controllo della maggior parte delle ferrovie esercitate dall'industria privata.

Dalla determinazione delle forme usuali dei trasporti ferroviari agli effetti della tassa straordinaria di bollo, è derivata la necessità di distaccare dalle tramvie intercomunali le ferrovie a scartamento ridotto. Queste infatti applicano in generale forme di trasporto perfettamente analoghe a quelle in uso sulle ferrovie a scartamento ordinario, ed è quindi logico di tenerle raggruppate sotto la lettera *A*, che comprende tutte le ferrovie con tal nome classificate, senza eccezione, agli effetti della applicazione delle differenti tasse straordinarie di bollo. Per tutte le ferrovie a scartamento ridotto rimangono però immutate le stesse aliquote di tassa straordinaria, già portate dal Luogotenenziale decreto 31 agosto 1916, numero 1090, salvo l'eccezione per il caso di applicazione di tasse minime di porto per spedizione, come per le ferrovie a scartamento ordinario.

Per i pacchi ferroviari è stata mantenuta la tassa straordinaria di centesimi dieci, la quale si intende applicabile anche per le ferrovie concesse all'industria privata presso le quali non sia in uso la denominazione di pacchi, a condizione che si tratti di spedizioni di piccoli colli, a tariffa speciale, di peso non superiore a quello ammesso dalle ferrovie dello Stato per i pacchi ferroviari veri e propri, e sempreché il prezzo di trasporto superi bensì la tassa minima di spedizione a tariffa comune, ma sia contenuto in una cifra fissa, debitamente approvata, e non applicabile per i normali trasporti senza vincolo di peso.

In correlazione ai recenti rimaneggiamenti delle tariffe di trasporto, la tassa straordinaria di bollo sui trasporti di bagagli, cani e velocipedi sulle ferrovie a scartamento ordinario, è stata determinata in centesimi venti per ogni spedizione senza eccezioni, compreso quindi il caso in cui sia applicata la tassa minima di porto.

Con la tassa straordinaria di centesimi trenta per ogni spedizione vengono colpiti sulle ferrovie a scartamento ordinario i trasporti di merci tassate senza vincolo di peso a grande ed a piccola velocità, di valori e di bestiame a capo, esclusi solo i trasporti di giornali.

Una eccezione nella categoria dei trasporti senza vincolo di peso viene ammessa allorchè siano applicate le tasse minime per spedi-

zione, quelle cioè che importano in generale una spesa non superiore a L. 0,80 a grande velocità e a L. 0,60 a piccola velocità.

Per queste la tassa straordinaria di bollo è fissata in centesimi dieci.

Infine tutti i trasporti sulle ferrovie a scartamento ordinario tassati con tariffe con vincolo di peso a grande velocità, ed a piccola velocità accelerata ed ordinaria, o con prezzi minimi per carro, i trasporti di feretri, di bestiame a carro completo e di veicoli montati, sono assoggettati indistintamente alla tassa straordinaria di bollo di lire 1 per ogni spedizione

È inteso che nel servizio cumulativo e di corrispondenza, qualunque spedizione dev'essere colpita di tassa straordinaria di bollo a cura della ferrovia che riscuote il prezzo di trasporto.

Per i riscontri emessi all'estero, la tassa straordinaria viene applicata dall'amministrazione italiana alla quale appartiene la stazione di confine.

Il decreto contiene opportune dichiarazioni in ordine ai trasporti eseguiti direttamente dalle amministrazioni dello Stato ai quali la tassa straordinaria di bollo non va applicata per evitare una inutile partita di giro. Restano invece soggetti alla tassa straordinaria i consimili trasporti eseguiti a mezzo di imprese.

Trattandosi di applicazione di una tassa straordinaria fissa ed unica per spedizione, il decreto spiega che nei trasporti in servizio cumulativo interno, e nei trasporti così detti di corrispondenza nei quali il vettore si fa intermediario per il proseguimento della spedizione sulle linee di altro vettore, la tassa straordinaria viene applicata una sol volta e nella misura maggiore.

La avvertenza contenuta nel decreto relativamente ai trasporti in servizio internazionale si ricollega alla condizione attuale di detti trasporti che non ha ancor consentito la applicazione della tassa ordinaria proporzionale di bollo e relativa addizionale. D'onde l'assoluta necessità di rinviare per questi anche la applicazione della tassa straordinaria.

Segue nel decreto, sotto la lettera *B*, la scala delle tasse straordinarie di bollo per i trasporti di cose sulle tramvie intercomunali.

Per tali trasporti è stata soppressa l'indicazione della categoria dei pacchi che nelle tramvie non hanno un ordinamento speciale. Per le altre categorie di trasporti la tassa straordinaria è stata graduata con riguardo all'attuale misura delle tariffe sulla tramvie intercomunali, riducendosi quella per i bagagli e per le merci in dettaglio a soli centesimi dieci, e quella per le merci con vincolo di peso o di numero a soli centesimi trenta. Queste cifre corrispondono indubbiamente alla minore entità dei trasporti di cose effettuati usualmente con le tramvie in confronto di quelli effettuati con le ferrovie.

Esistendo poi nelle tramvie alcune categorie di trasporti di cose pei quali la spesa non eccede centesimi cinquanta e che sono esenti dalla tassa di bollo ordinaria, il decreto dispone che su questi piccoli trasporti locali tramviari la tassa straordinaria di bollo sia applicata nella misura invariabile di centesimi cinque per ogni spedizione.

Per quanto ancor riflette le tramvie intercomunali, è opportuno osservare che la tassa straordinaria non è applicabile, come non lo è per le ferrovie, sui bagagli a mano, ceste, sacchi e simili collocati dai viaggiatori stessi nelle piattaforme, nelle reticelle e sotto i sedili, ritenuto che in tal caso non trattasi di vere e proprie spedizioni, nè di pacchi.

Il Governo ha acquistato la certezza che le aliquote di tassa straordinaria di bollo, così come sono state coordinate, e in alcuni casi ridotte, per le ferrovie e per le tramvie, possono essere applicate senza nocumento del commercio. Le riduzioni apportate fanno apparire eque le dette aliquote anche per i trasporti eseguiti su ferrovie a scartamento ordinario esercitate dall'industria privata; mentre nessun motivo avrebbe potuto consentire un trattamento diverso tra ferrovie dello Stato e ferrovie private, anche perchè la tassa straordinaria di bollo è tassa fissa che ricade sulla spedizione qualunque sia la spesa. Venendo, del resto, mantenuta la distinzione tra ferrovie a scartamento ordinario e ferrovie a scartamento ridotto, ne avranno giovamento i trasporti su molte linee private a scartamento ridotto che non sono certo fra quelle che traversano minori difficoltà.

Gli accertamenti e gli studi compiuti dànno affidamento che il nuovo decreto non influirà a diminuire la previsione originariamente fatta circa il gettito della tassa straordinaria e si può anzi con fondamento ritenere che la sostituzione di testo consigliata dalle eccezionali circostanze del momento, gioverà a confermare la previsione stessa.

Il sottoscritto, di concerto coi colleghi del tesoro, dei trasporti marittimi e ferroviari e dei lavori pubblici, prega Vostra Altezza Reale di voler apporre al decreto l'augusta sua firma.

Il numero 1365 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto coi ministri dei lavori pubblici, del tesoro e per i trasporti marittimi e ferroviari, ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'art. 1 dell'allegato *F* al decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, è sostituito ad ogni effetto il testo che segue:

« Art. 1. — A datare dal 1° novembre 1916, indipendentemente dalle tasse ed imposte vigenti, è istituita per tutti i trasporti sulle ferrovie e sulle tramvie intercomunali, che non si riferiscano a persone, per la durata della guerra e per i sei mesi successivi alla conclusione della pace, una straordinaria tassa di bollo nelle misure seguenti:

A) Ferrovie esercitate dallo Stato o dall'industria privata.

	Ferrovie a scartamento ordinario	Ferrovie a scartamento ridotto
1. Trasporti di pacchi ferroviari: per ogni pacco	L. 0 10	L. 0 10
2. Trasporti di bagagli, cani e velocipedi: per ogni spedizione	» 0 20	» 0 15
3. Trasporti di merci tassate con tariffa senza vincolo di peso, a grande ed a piccola velocità, di valori e di bestiame a capo (esclusi i trasporti di giornali): per ogni spedizione	» 0 30	» 0 15
Per i trasporti anzidetti, quando siano applicate le tasse minime per spedizione: per ogni spedizione	» 0 10	» 0 10

	Ferrovie a scartamento ordinario	Ferrovie a scartamento ridotto
	—	—
4. Trasporti di merci tassate con tariffe con vincolo di peso, a grande velocità ed a piccola velocità accelerata ed ordinaria, o con prezzi minimi per carro, di feretri, di bestiame a carro completo e di veicoli montati: per ogni spedizione.	L. 1 —	L. 0 50

B) Tramvie intercomunali.

1. Trasporti di bagagli e di piccoli colli da spedirsi isolatamente di cani e velocipedi: per ogni spedizione L. 0,10.

2. Trasporti di merci, valori, bestiame e altre cose in genere senza vincolo di peso o di numero: per ogni spedizione L. 0,10.

3. Trasporti di cui al n. 2, con vincolo di peso o di numero, e trasporti di feretri e veicoli montati: per ogni spedizione L. 0,30.

I trasporti sulle tramvie intercomunali, pei quali la spesa di porto non ecceda centesimi cinquanta, sono soggetti alla tassa straordinaria di bollo nella misura invariabile di centesimi cinque per ogni spedizione.

« La tassa straordinaria di bollo non è applicabile ai trasporti eseguiti direttamente dalle Amministrazioni dello Stato; lo è invece quando tali trasporti siano eseguiti a mezzo di imprese.

« Per i trasporti in servizio cumulativo italiano o di corrispondenza, effettuati tra ferrovie, o tra ferrovie e tramvie, la tassa straordinaria di bollo sarà applicata una sola volta e nella misura maggiore.

« Per i trasporti in servizio internazionale tassati con le tariffe cumulative, l'applicazione della tassa straordinaria di bollo decorrerà da quella data che verrà stabilita dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato d'accordo colle Amministrazioni estere interessate.

« La tassa straordinaria di bollo è riscossa in modo virtuale con obbligo alle Società ed esercenti le ferrovie e tramvie di versarla nei modi stabiliti dall'articolo 66 del testo unico delle leggi sulle tasse di bollo 4 luglio 1897, n. 414, contemporaneamente alle tasse proporzionali ed alle addizionali di bollo, di cui nelle leggi 23 aprile 1911, n. 509, 14 luglio 1912, n. 835, 29 dicembre 1912, n. 1365, 8 giugno 1913, n. 631, e nel Luogotenenziale decreto 9 dicembre 1915, n. 1806 ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — BONOMI — CARCANO — ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1366 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i Regi decreti 1° agosto 1914, n. 758 e 6 agosto 1914, n. 790, coi quali fu vietata l'esportazione di alcune merci;

Visto il R decreto 13 novembre 1914, n. 1332, col quale fu vietata la rispedizione all'estero delle merci di vietata esportazione giunte ad un porto dello Stato con destinazione per l'Italia;

Visto il decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, numero 15, col quale fu coordinata in testo unico la lista delle merci di vietata esportazione ed approvata la relativa tabella;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quelli degli affari esteri, della guerra, della marina, dell'agricoltura, e dell'industria, commercio e lavoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alla tabella delle merci di vietata esportazione dal Regno, approvata con decreto Luogotenenziale del 2 gennaio 1916, n. 15, è aggiunta la voce seguente: Cera d'api greggia e lavorata e piume da letto.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — SONNINO — MORRONE — CORSI — RAINERI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza dell'8 ottobre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Serrone (Roma).*

ALTEZZA!

Il considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare non consente di convocare i comizi per la ricostituzione della ordinaria rappresentanza del comune di Serrone.

Occorre perciò prorogare nuovamente di tre mesi i poteri del R. commissario ed a ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 5 ottobre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Serrone, in provincia di Roma, ed i successivi Nostri decreti 16 gennaio, 16 aprile e 16 luglio 1916, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Serrone è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza dell'8 ottobre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Tornimparte (Aquila).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Tornimparte, non potendosi convocare i comizi per la ricostituzione dell'ordinaria rappresentanza del Comune, perchè un considerevole numero di elettori non potrebbe parteciparvi trovandosi a prestare servizio militare.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 11 ottobre 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Tornimparte, in provincia di Aquila, ed i successivi Nostri decreti 16 gennaio, 13 aprile e 9 luglio 1916, con cui fu prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con Regio decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, nonchè il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Tornimparte è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Economati dei benefizi vacanti.

Con decreto Luogotenenziale del 17 settembre 1916, registrato alla Corte dei conti il 3 ottobre 1916:

Frezzini avv. comm. Luigi, ispettore superiore nel Ministero di grazia e giustizia, è incaricato di reggere temporaneamente, e fino a nuova disposizione, l'Economato generale dei benefizi vacanti di Palermo, stante l'assenza dell'economo generale e del vice economo generale.

Culto.

Con decreto Luogotenenziale del 1° ottobre 1916, registrato alla Corte dei conti il 6 ottobre 1916:

È stato concesso il R. exequatur:

Alla bolla pontificia dell'8 maggio 1916, con la quale monsignore Oronzo Caldarola, nominato con decreto Luogotenenziale, 30 gennaio stesso anno alla sede vescovile di Diano Teggiano, è stato canonicamente instituito nella sede medesima.

(Continua).

MINISTERO PER I TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI

Direzione generale della marina mercantile

Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati dichiarati agli effetti della legge 13 luglio 1911, n. 745

Esercizio 1916-917

I. - Navi a vapore a scafo metallico, draghe e rimorchiatori pontati in corso di costruzione o da costruirsi *dichiarati al 1° ottobre 1916.*

N. d'ordine	DATA della dichiarazione		DENOMINAZIONE o designazione provvisoria	Stazza lorda — Tonnellate	CANTIERE E COSTRUTTORE
			Navi a vapore ecc. a scafo metallico.		
1	29 maggio	1914	N. 66	10.500	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
2	9 luglio	»	» 110	10.000	Muggiano (Fiat San Giorgio).
3	12 gennaio	1915	» 51	5 570	Cornigliano (Cantiere Officine Savoia).
4	24 febbraio	»	Bonifica Renana	78	Chioggia (Cantiere F.lli Poli).
5	24 id.	»	N. 40	55	Venezia (S. A. V. I. N. E. M.)
6	25 id.	»	» 41	55	Id. (id.)
7	10 maggio	»	» 279	5.600	Sestri Ponente (N. Odero e C.)
8	12 agosto	»	» 69	5.500	Palermo (Cantieri navali riuniti).
9	13 id.	»	» 52	130	Cornigliano (Cantiere Officine Savoia).
10	18 novembre	»	C. Bruno	115	Sampierdarena (Società cooperativa di produzione)
11	7 dicembre	»	N. 180	5.200	Sestri Ponente (Gio. Ansaldo e C.).
12	7 id.	»	» 189	5.200	Id. (id.)
13	15 id.	»	» 73	5.700	Riva Trigoso (Società esercizio bacini).
14	16 id.	»	» 224	5.200	Sestri Ponente (Gio. Ansaldo e C.).
15	25 aprile	1916	» 225	5.200	Id. (id.)
16	25 id.	»	» 226	5.200	Id. (id.)
17	25 id.	»	» 227	5.200	Id. (id.)
18	15 maggio	»	» 70	5.500	Palermo (Cantieri navali riuniti).
19	15 id.	»	» 75	5.700	Riva Tigoso (Società esercizio bacini).
			Totale . . .	85 703	
	Rimorchiatori pontati e draghe in legno.				
	N. 18 rimorchiatori di piccolo tonnellaggio . . . 271				
	» 1 draga (Nuova Piave) 32			303	
			Totale generale . . .	86 006	

II. - Navi a scafo metallico e rimorchiatori pontati già costruiti o in corso di allestimento.

Navi a vapore ecc. per le quali sono già stati liquidati i compensi dal 1° luglio 1916 al 1° ottobre 1916	N.	5	Tonn.	11.925
Idem durante gli esercizi 1911-912, 1912-913, 1913-914, 1914-915, 1915-916 . . .	»	114	»	118.330
Navi a vapore ecc. già varate, per le quali non sono stati ancora liquidati i compensi	»	42	»	23 484
Totale navi	N.	161	Tonn.	153.739

Il direttore generale: BRUNO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 19 ottobre 1916, in Villapiccola, provincia di Belluno, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno. E nello stesso giorno in Cursi, provincia di Lecce, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, la ricevitoria fonotelegrafica collegata all'ufficio telegrafico di Maglie.

Roma, 20 ottobre 1916.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Corpo sanitario militare.

Con decreto Luogotenenziale del 1° ottobre 1916:

Ufficiali medici di complemento nominati tenenti medici in servizio attivo permanente:

Con anzianità 11 novembre 1915:

Raspi Mario — Lampis Edoardo — Salamano Giovanni — Castaldi Francesco — Nicolai Leonello — Migliorini Angelo — Feola Giosuè — Venturi Giuseppe.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali commissari.

Con decreto Luogotenenziale del 5 ottobre 1916:

Biagioni-Gazzoli cav. Luigi, maggiore commissario, in aspettativa per fermità non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio effettivo.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di artiglieria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Theo Giulio — Huober Roberto — Di Stefano Giuseppe — Salerno Ugo — Carusi Angelo — Pascale Arnaldo — Del Greco Gaetano — Travaglini Mario — Fiore Francesco — Stivanello-Gussoni Giorgio — Bignardelli Vincenzo — Gabri Carlo — Dondi Cesare — Boffa Ernesto — Leonardi Libero — Cipriani Giuseppe — Cavallotti Giulio — Sanna Andrea — Marzano Corrado — Giordano Arturo — Pedace Ferdinando — Stassano Angelo — Tartarini Walter — Cordasco Pasquale — Mangano Antonino — Olivieri Domenico — Parma Umberto.

Garrone cav. Mario, a disposizione, comandante 3 artiglieria montagna.

Amenduni cav. Diego, id., id. 30 id. campagna.

Lalicia cav. Antonino, id., id. 20 id. id.

Del Pra cav. Emmanuele, comandante 28 artiglieria campagna, collocato a disposizione.

Giordano Giuseppe, capitano, l'aspettativa statagli concessa con decreto Luogotenenziale 13 aprile 1916 deve considerarsi come concessa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Tessiore Alberto, tenente, promosso capitano.

I seguenti sottotenenti, nell'arma di artiglieria sono promossi al grado di tenente:

Pianucci Decio — Franzitta Eugenio — Downie Tommaso — Toscani Raffaello — Marzolin Guido — Serino Alberto — Lazzarotto Francesco.

Iacobacci Emilio, tenente, promosso capitano.

Marsicano Luigi, sottotenente, promosso tenente.

Argan Giovenale, sottotenente, promosso tenente.

Arduini Giovanni — Miserocchi Dino — Giorio Camillo — Agnello Sebastiano — Ambrogi Torello — Gennaro Francesco — Perrone-Capano Mario — Aveta Pietro — Fagiolo Guido — Gaude Ferrario — Cartella Luigi — Boggione Giovanni Battista — Nicodemi Vinci Gio. Battista — Anastasi Santi — Lerz Adriano — Comoglio Ettore — Comba Gustavo — Montagna Carlo — Frescura Giuseppe.

Stradelli Alberto — Vitali Alvaro — Acquistapace Filippo — Giordano Amerigo — Sorvillo Gaspare — Bondolfi Leonardo — Fermariello Ugo — Gennari Giuseppe — La Cauza Giorgio — Gattinara Domenico — Marchi Giorgio — Fabbri Vittorio — Cottafavi Pietro — Broccolo Ugo — Casella Italo — Valdetara Anselmo.

Morgillo Giovanni — Nasta Pasquale — Barendson Gustavo — Bordone Enrico — Moscato Amedeo — Laviani Igino — Berti Dante — Ciampa Oronzo — Fattori Aldo — Rutolo Angelo — Erricò Michelangelo — De Martiis Settimio — Micciché Angelo — Zandrino Eugenio — Gigante Vincenzo — Fussi Vittorio — Propersi Giuseppe — Ravello Mario — Pesce Manfredi — Lui Domenico — Di Lorenzo Antonio — Mannocchi Giordano — Marrè Niccolò — Buffa Giulio — Lodi Giuseppe — Turi Giacomo — Cipolla Vincenzo — Ciampi Guido — Giudice Giovanni — Serravalle Pasquale — Ruggieri Ruggero — De Pretto Silvio — Puggelli Sergio — Arpaia Michele — Tazzari Giuseppe — Monegatti Riccardo — Almanza Giovanni Battista — Chiarini Marino — Conio Oreste — Cali Giuseppe — Marsili Alfredo — Bargioni Luigi — Calandra Aurelio — Paolucci Renzo — Salmeri Giuseppe.

Mancini Albino, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

I seguenti tenenti di complemento nell'arma di artiglieria, sono nominati tenenti in servizio attivo permanente:

Ghelli Ugo — Rizzotti Vincenzo — Lo Giudice Egidio — Esposito Cesare.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*).

Il sig. Alfonso Malerba Buscemi fu Gaetano, domiciliato in Catania, in via Tipografo n. 18, a mezzo dell'ufficiale giudiziario De Julio Angelo, addetto al tribunale di Napoli, ha diffidato la propria moglie Olimpia Ronchi di Francesco, domiciliata in Napoli alla via Nuova Capodimonte n. 212, a restituire, entro il termine di sei mesi dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, il certificato 3,50 0/0 n. 636.329 di L. 352,50 intestato ad essa Ronchi Olimpia, moglie di Malerba Alfonso con vincolo dotale.

Ai termini dell'art. 88 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica

che, trascorso il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, il predetto certificato sarà ritenuto di nessun valore.

Roma, 22 agosto 1916.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Gerodetti Nicolao fu Agostino ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 1495 ordinale, stata rilasciata dalla agenzia di Biella della Banca d'Italia, in data 21 settembre 1907, in seguito alla presentazione da parte della signora Cattella Catterina fu Antonio di una cartella della rendita complessiva di L. 25 consolidato 5 %, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Gerodetti suddetto, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 29 settembre 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 23 ottobre 1916, in L. 120,94.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 23 al giorno 29 ottobre 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 120,94.

MINISTERO
DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 21 ottobre 1916, da valere per il giorno 23 ottobre 1916.

Franchi	111 56 1/2
Lire sterline	31 02
Franchi svizzeri	123 53 1/2
Dollari	6 51 1/2
Pesos carta	2 72 3/4
Lire oro	120 90

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Il Consiglio d'amministrazione
del R. Collegio Ghislieri in Pavia

Veduto lo Statuto organico del R. Collegio Ghislieri approvato col R. decreto 19 gennaio 1896, n. XLIV, parte supplementare, e modificato coi RR. decreti 14 maggio 1905, n. CXVII, e 8 giugno 1905, n. CLV, parte supplementare;

Veduto il relativo regolamento approvato col R. decreto 17 maggio 1908, n. CCLXII, parte supplementare, nonchè la propria deliberazione 7 ottobre 1916, n. 839, reca a notizia quanto segue:

1. Per il prossimo anno accademico 1916-917 sono vacanti e da conferire quindici posti gratuiti a giovani ammissibili ad un corso universitario, il quale conduca ad una laurea oppure ad un diploma in ingegneria.

Uno dei suddetti posti è riservato *iure loci* a giovani nati e tuttora domiciliati nella città o diocesi di Pavia.

2. Gli esami di concorso pel conseguimento di tali posti si terranno in Pavia in epoca da destinarsi, dinanzi a Commissioni nominate dal rettore della R. università, ed i concorrenti saranno a tempo debito avvisati dei giorni nei quali avranno luogo.

3. Per l'ammissione ai detti esami gli aspiranti dovranno nei giorni feriali e nelle ore d'ufficio (dalle ore 10 alle 16) da oggi al 6 novembre p. v., e non più tardi, dirigere o presentare a questa Amministrazione la rispettiva domanda su carta bollata da centesimi 70, indicando l'attuale loro recapito e la Facoltà o scuola della R. Università di Pavia a cui intendono iscriversi. Le domande pervenute a questa Amministrazione oltre le ore 16 del giorno 6 novembre p. v., o non corredate dai regolari documenti prescritti, non saranno tenute in considerazione alcuna.

Titoli necessari per l'ammissione.

4. La domanda d'ammissione dovrà essere corredata dai documenti che seguono:

A. Certificato di nascita del concorrente;

B. Certificato di nascita del padre;

C. Attestazione del sindaco comprovante che i genitori, o almeno il padre, appartengono alle provincie lombarde - cioè quelle di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia e Sondrio - come sono ora costituite, oppure che vi hanno domicilio debitamente riconosciuto almeno da 20 anni, e vi tengono residenza;

D. Diploma di licenza dal quale risulti che l'aspirante ha conseguito a primo scrutinio, nella prima o seconda sessione di esami, la licenza in un liceo o in un Istituto tecnico, Regio o pareggiato, e che in essa ha raggiunto la media generale di almeno sette decimi, nelle materie d'esame di licenza o nello scrutinio finale per la dispensa dall'esame. In difetto del diploma si potrà produrre un certificato provvisorio comprovante il risultato degli esami con le condizioni di cui sopra, debitamente autenticato dal provveditore agli studi se trattasi di licenza liceale, o dal presidente della Giunta di vigilanza se trattasi di licenza dell'Istituto tecnico;

E. Prospetto autentico indicante l'esito degli esami sostenuti nei precedenti anni di Liceo o di Istituto tecnico: all'uopo potrà anche supplire la presentazione delle pagelle in forma regolare;

F. Gli aspiranti già studenti universitari, oltre la produzione dei documenti indicati alle lettere *D* ed *E*, dovranno debitamente far risultare d'aver ottenuto l'approvazione negli esami sulle materie suggerite dal Consiglio di Facoltà o da quello della scuola cui furono iscritti per gli anni scolastici precedenti;

G. Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente tenne dimora negli ultimi tre anni;

H. Certificato medico comprovante che il giovane fu rivaccinato entro un periodo di tempo non anterio al decennio;

I. Attestazione del sindaco sullo stato di famiglia del concorrente; tale attestazione deve indicare:

a) essere il concorrente povero a segno da non potere, a spese proprie o della famiglia propria, intraprendere gli studi superiori;

b) il luogo di nascita del concorrente;

c) il numero delle persone che ne compongono la famiglia;

d) la condizione, l'età e la professione di ciascuna di esse;

e) la natura, la quantità ed il valore approssimativo dei beni posseduti dalle persone medesime, nel Comune e altrove;

f) la rendita annua approssimativa l'ammontare delle passività e delle tasse comunali pagate da qualunque membro della famiglia;

L. Attestazione rilasciata dall'agente delle imposte del luogo di nascita o da quello del domicilio o residenza dei genitori stessi, sull'ammontare delle imposte dirette pagate da ciascun membro della famiglia;

M. Dichiarazione del padre, oppure, in sua mancanza, della madre o del tutore autenticata dal sindaco, se taluno della famiglia del concorrente possegga o no altrove redditi di qualunque natura, e se il concorrente fruisca di altra beneficenza pubblica o privata.

5. I concorrenti dovranno essere di buona complessione e scevri da infermità comunicabili: perciò verranno sottoposti ad una visita medica che sarà fatta nel giorno precedente agli esami da un sanitario da designarsi dal Collegio.

AVVERTENZE.

I documenti indicati alle lettere *a*), *b*), *c*), *g*), *h*), *i*), *m*), - esenti da bollo a termini dell'art. 22, n. 14 del testo unico delle leggi sulle tasse da bollo approvato con R. decreto 4 luglio 1897, n. 414 - dovranno essere debitamente legalizzati.

I certificati degli esami universitari che non potessero allegarsi alla domanda, perchè non ancora ottenuti, potranno essere presentati dopo gli esami di concorso al Ghislieri, ma non più tardi del 30 novembre p. v.

Gli aspiranti al posto riservato *jure loci* ai giovani appartenenti alla città o diocesi di Pavia, dovranno farne espressa dichiarazione nella domanda e provare d'essere nati e ancora domiciliati nella diocesi di Pavia.

Esami.

6. Gli esami di concorso comprendono una prova scritta e tre orali.

Per tali prove non v'ha uno speciale programma: esse però sono ordinate per tutti i concorrenti in guisa che, pur aggirandosi attorno alle materie comprese nei programmi per la licenza liceale o tecnica, non ripetano tuttavia lo stesso esame di licenza, ma più particolarmente diano modo di giudicare la cultura generale del giovane e la maturità del suo ingegno.

La prova scritta consisterà, per tutti i concorrenti, nello svolgimento di un tema di composizione italiana scelto dal candidato fra i tre temi che gli saranno all'uopo proposti.

I concorrenti che, per qualsivoglia motivo, non si trovassero presenti alla dettatura del tema per la prova scritta saranno esclusi dal concorso.

Per lo svolgimento del tema sono lasciate al concorrente sei ore di tempo.

Durante la prova scritta i concorrenti non possono conferire tra loro, nè con alcuna persona estranea; è vietato l'uso di qualsiasi libro o manoscritto, ad eccezione del vocabolario italiano.

La trasgressione di queste norme importa l'esclusione dal concorso.

Le tre prove orali consisteranno:

a) pei concorrenti già inscritti (o che abbiano dichiarato di volersi iscrivere) alla facoltà di giurisprudenza o a quella di filosofia e lettere in un esame di storia, di filosofia e di lingua latina, comprendente quest'ultimo principalmente l'interpretazione di un passo di prosa classica latina, mentre l'esame di filosofia verserà specialmente sulla morale;

b) pei concorrenti già iscritti (o che abbiano dichiarato di volersi iscrivere) alla facoltà di medicina e chirurgia, o che aspirino alla laurea nelle scienze naturali, in un esame di fisica e di storia naturale, e in un esame di storia civile o di logica a loro scelta;

c) pei concorrenti infine già iscritti (o che abbiano dichiarato di volersi iscrivere) alla facoltà di scienze fisiche e matematiche, o alla scuola di farmacia per la laurea in chimica e farmacia, in un esame di matematica e di fisica, e inoltre in un esame di storia civile o di logica a loro scelta.

Ogni esame orale durerà non meno di venti minuti.

Il concorrente che, per qualsiasi motivo, non si presenti anche ad una sola delle prove orali si intende escluso dal concorso.

7. Condizione indispensabile per essere nominato alunno del Collegio è ottenere l'inclusione nella graduatoria degli eleggibili, stabilita per tanti nomi quanti sono i posti messi a concorso. Nel formare i punti complessivi di merito sarà tenuto conto anche dell'esito dell'esame di licenza nella misura prescritta dallo speciale regolamento vigente per gli esami di concorso Ghislieri. Nessun concorrente potrà essere incluso nella graduatoria degli eleggibili quando non abbia conseguito la votazione complessiva di almeno dieci punti su ventiøinque.

Nel caso che per parità di merito si dovesse ricorrere ad un confronto fra le condizioni economiche degli aspiranti, il giudizio sarà riservato al Consiglio d'amministrazione del Collegio.

La nomina degli alunni spetta a S. M. il Re: per l'ammissione al godimento del posto - che, limitatamente alla durata della temporanea destinazione del Convitto a reparto dell'Ospedale militare di riserva in Pavia, sarà regolato da norme provvisorie - necessita anche la presentazione al rettore del Collegio di un certificato comprovante l'avvenuta iscrizione regolare nel ruolo degli studenti della R. Università di Pavia.

Pavia, 7 ottobre 1916.

Il presidente
Avv. G. Vittorio.

Il segretario
A. Crespi-Reghizzi.

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *21 ottobre 1916* — (Bollettino di guerra n. 515).

Sul monte Pasubio nebbia e neve ostacolarono le operazioni. Tuttavia compiemmo qualche progresso nella zona del Boite e prendemmo prigionieri 32 kaiserjäger tra i quali un ufficiale.

Sulle falde orientali del grande Lagazuoi (vallone di Travenanzes-Boite) infuriando la tormenta i nostri alpini circuirono una forte posizione nemica, indi con violenta lotta alla baionetta se ne impadronirono.

Il presidio nemico restò quasi completamente distrutto.

Diciotto superstiti furono presi prigionieri insieme ad abbondante bottino di armi, munizioni e materiali vari.

Lungo la rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Cadorna.

Comando supremo, *22 ottobre 1916* — (Bollettino di guerra n. 516).

Pioggie ed abbondanti nevicate limitarono ieri le operazioni ad attività di artiglierie e piccole azioni di pattuglie.

Le nostre truppe attesero con la consueta alacrità ai lavori di rafforzamento.

Cadorna.

Settori esteri.

La giornata di ieri va segnalata come una delle più importanti per gli attacchi e contrattacchi avvenuti nelle varie zone di guerra con grande ecatombe di uomini e sperpero di materiale bellico, senza però notare un vero e grande successo di uno dei belligeranti, tale da delineare con sicurezza, in una fronte o nell'altra, un grande vantaggio.

Dopo due giorni di sosta i tedeschi attaccarono violentemente al nord ed al sud della Somme gli eserciti

francese ed inglese cercando di riprendere il perduto villaggio di Soully, ma vennero energicamente respinti con la perdita di altri villaggi ancora in loro possesso.

In Volinia e nella Galizia l'esercito russo fece dei grandi attacchi alle differenti zone degli austro-tedeschi, sullo Stochod, senza però riportare successi notevoli.

Anche in Macedonia le truppe serbe attaccarono quelle bulgare che ripiegarono ancora sopra la città di Monastir, che è seriamente minacciata.

La energica resistenza delle truppe romene comincia a portare i suoi frutti. Gli accaniti attacchi nemici nella regione dei Carpazi, a sud-ovest della Moldavia, nelle tre linee di Ghimesh, Uzul e Cituz sono falliti. Le truppe romene, dopo aver ieri l'altro riportato successi nella valle del Trotush, respinsero il nemico oltre la frontiera dell'Oituz e ripresero l'offensiva su tutto il fronte dei Carpazi.

Così pure notevoli successi sono stati riportati nella valle dell'Olt, ove attualmente la situazione è ristabilita.

Contemporaneamente alle azioni sul fronte dei Carpazi, i bulgaro-tedesco-turchi ripresero l'offensiva in Dobrugia, costringendo i rumeni-russi a ripiegare sul centro e sull'ala destra. Le ultime notizie recano che ivi la battaglia continua.

Movimentata la guerra in aria e sul mare.

I particolari di questi avvenimenti sono dati dai comunicati dei varî quartieri generali pubblicati dall'*Agenzia Stefani* dalla quale li riproduciamo; essi sono i seguenti:

Basilea, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Fronte del principe ereditario di Baviera. — La battaglia della Somme continua con accanimento. La giornata fu contrassegnata principalmente sulla riva del nord da un reciproco violentissimo fuoco di artiglieria.

Raffiche di fuoco sulle trincee e sulle retrovie precedettero gli attacchi inglesi, che si rinnovarono in numerosi assalti dall'Ancre fino a Courcelette e dalle due parti di Guendcourt e di Pys. Fresso Grandecourt fu respinto. Presso Sailly violenti combattimenti impegnati dai francesi non riuscirono.

A sud della Somme un contrattacco ci mise in possesso di alcune trincee recentemente perdute tra Biache e Maisonnette. Nei terreni boscosi a nord di Chaulnes nuovi combattimenti hanno luogo da ieri sera.

Gruppi di eserciti del principe ereditario germanico. — Sulla Mose continua il violento fuoco di artiglieria.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Dinanzi al centro del gruppo di eserciti del generale von Woyrsch e ad ovest di Luck la reciproca attività di fuoco aumentò in alcuni settori.

Combattimenti su terreno avanzato a ovest dello Strypa superiore ci riuscirono favorevoli.

Sotto il comando del generale von Gerok le truppe tedesche su un terreno limitato respinsero nuovamente il nemico tra Swisterniki e Skomorchy in un attacco d'insieme. Soltanto una piccola parte del terreno sulla riva occidentale della Najarewka si trova ancora in possesso dell'avversario. I suoi contrattacchi non riuscirono

Fronte dell'arciduca Carlo. — Malgrado l'ostinata difesa agli accessi del loro passo, le truppe romene furono respinte su alcuni punti.

I contrattacchi nemici non poterono strapparci il possesso de terreno già conquistato.

Fronte balcanico. — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — In Dobrugia nella battaglia cominciata il 19 corrente l'avversario russo-romeno fu respinto. I punti d'appoggio di Tropaisar e Cobadinu sono presi.

Fronte macedone. — I combattimenti nell'anello della Cerna non sono ancora terminati. Truppe tedesche sono intervenute in questa regione.

Parigi, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme notte calma, salvo alcune scaramuccie di pattuglie che hanno permesso di fare prigionieri. Nessuna azione di fanteria.

A sud della Somme i tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi nella regione di Biaches e del bosco di Blaise. Si conferma che le loro perdite durante il controattacco di ieri in questo settore sono state considerevoli, specialmente dinanzi al villaggio di Biaches, ove hanno attaccato con importanti effettivi.

Nella regione di Chaulnes i tedeschi hanno attaccato violentemente al levar del giorno le nuove posizioni francesi cercando di respingere le nostre unità dei boschi occupati ieri. Gli sforzi dei tedeschi sono rimasti infruttuosi e sono costati loro perdite elevate. I guadagni francesi sono stati mantenuti integralmente.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Sul fronte della Somme gli aviatori francesi hanno abbattuto ieri tre aeroplani tedeschi ed hanno obbligato altri cinque ad atterrare con avarie.

L'aiutante Dormes ha abbattuto il suo 15° apparecchio nemico a Barleux, il maresciallo di alloggio Flachaire ha abbattuto il suo quinto apparecchio avversario nella stessa regione. A nord di Verdun un pallone frenato nemico, attaccato da un pilota francese, si è abbattuto in fiamme.

Nella notte dal 21 al 22 corrente sei aeroplani francesi hanno bombardato la stazione di Courcelles sur Nied (ad est di Metz); sono state lanciate 180 granate da 120 sugli edifici e sui binari, e sembra che abbiano prodotto importanti danni.

La stessa notte squadriglie francesi hanno lanciato 50 granate sulle stazioni di Saint-Quentin e di Tergniers, 16 su bivacchi nella regione di Etains, 128 di grosso calibro sulle stazioni di Ham, Athis e sugli hangars di aviazione nemici nella regione di Peronne.

Durante la giornata di ieri i cannoni speciali francesi hanno abbattuto un aeroplano nemico nelle nostre linee.

Parigi, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme i tedeschi, dopo un violento bombardamento, hanno diretto verso le 13 un nuovo attacco sulla parte meridionale del bosco di Chaulnes da noi occupata.

Respinto dovunque con gravi perdite, il nemico ha lasciato nelle nostre mani un numero di prigionieri non ancora precisato.

Secondo nuove informazioni l'attacco di questa mattina nella medesima regione è stato micidialissimo per i tedeschi.

Reparti nemici che erano riusciti a prender piede nelle nostre primo linee sono stati completamente circondati. Centocinquanta tedeschi superstiti sono stati fatti prigionieri.

Ovunque altrove cannoneggiamento intermittente.

Pietrogrado, 22. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sul fiume Najarowka nella regione dei villaggi di Svistelniki e Skomorokhinove sono impegnati accaniti combattimenti per il possesso delle colline e di un bosco sulla riva occidentale di questo fiume.

Le posizioni passano di mano in mano. Il nemico lancia attacch disperati che respingiamo col nostro fuoco.

Fronte del Caucaso. — Niente di importante da segnalare.

Fronte romeno. — Fronti nord-nord-est. Presso il villaggio di Bicaz, quaranta verste ad ovest di Piatra, i romeni hanno accerchiato un distaccamento nemico che occupava una piccola collina, hanno fatto cinquecento prigionieri e si sono impadroniti di due cannoni e di cinque mitragliatrici.

Nella valle del fiume Trotusz continuano combattimenti favorevoli: i romeni vi hanno fatto cento soldati prigionieri tra cui un ufficiale e si sono impadroniti di due mitragliatrici.

Nella valle del fiume Uza i romeni hanno respinto l'avversario infliggendogli grandi perdite.

Nella valle del fiume Buzei, le truppe romene, sotto la pressione delle forze nemiche, hanno dovuto ripiegare verso Guwa-Sirilui.

Nel passo di Bran, presso Drogoslavle, quaranta verste a sud-ovest di Cronstadt (Brasso) i romeni hanno respinto attacchi del nemico infliggendogli gravi perdite.

Fronte della Dobrugia. — Il nemico attacca su tutto il fronte; sotto la pressione dell'avversario le truppe romene e nostre hanno un po' ripiegato.

Basilea, 22. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Alla frontiera ungaro-romena violenti combattimenti continuano con la medesima intensità. In alcuni punti truppe romene furono respinte.

Fronte degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — Sullo Strypa superiore combattimenti fortunati su terreno avanzato. Truppe tedesche si impadronirono delle posizioni russe sulla riva occidentale della Najarowka e respinsero il nemico al di là del fiume. Una piccola parte del terreno al di qua del fiu e è ancora in possesso del nemico.

Londra, 22. — Un comunicato del genera Haig dice:

Il nostro attacco ha avuto ieri un ottimo ccesso. Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti.

Oltre ottocento prigionieri tedeschi sono stati catturati. Altri ne giungono. Si crede che le nostre perdite siano lievi.

Durante la notte il nemico non fatto alcun tentativo per riguadagnare il terreno toltogli.

Londra, 22. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese a Salonicco :

A causa del cattivo tempo le operazioni si sono limitate a scontri delle nostre pattuglie con il nemico.

Londra, 22. — Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice:

Il numero dei prigionieri presi nelle operazioni di ieri fra la ridotta Schwaben e Lesars ascende a 1018, fra cui sedici ufficiali.

Stamane di buon'ora il nemico ha fatto esplodere due mine a sud di Ypres presso la ridotta Bluff ed ha occupato il margine della escavazione così formata, ove esso è sottoposto ad un continuo bombardamento.

Durante i combattimenti di ieri i nostri velivoli hanno reso efficaci servigi, individuando le batterie nemiche. Cinque aeroplani nemici sono stati distrutti ed altri quattro costretti ad atterrare con danni. Tre nostri velivoli mancano.

Corfù, 22. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 20 corr. vi furono combattimenti su tutto il fronte.

Sul nostro fronte fu constatata la presenza di truppe tedesche.

Facemmo prigionieri un ufficiale e 50 soldati tedeschi e bulgari.

Basilea, 22. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 21 corrente dice:

Fronte della Macedonia. — Nel settore del villaggio Mezdjeli-ferrovia Monastir-Florina viva attività di artiglieria.

Un contrattacco intraprrso dalle nostre truppe nell'anello della Cerna si sviluppa favorevolmente. Il combattimento continua.

Nella valle della Moglenitza situazione immutata.

Niente di importante dalle due parti del Vardar. Colpi di cannone isolati.

Ai piedi della Belassitza Planina calma.

Sul fronte dello Struma viva attività di distaccamenti in ricognizione. L'artiglieria nemica ha bombardato parecchie località dinanzi al nostro fronte e ha incendiato il villaggio di Barakli Djumaya.

La nostra artiglieria ha disperso gruppi di nemici che lavoravano presso la testa di ponte di Nikeuy (Nechori).

Sul litorale del mare Egeo crociera ordinaria.

Fronte romeno. — Lungo il Danubio calma.

In Dobrugia il 18 e il 20 corr. vi sono stati combattimenti abbastanza gravi; le posizioni avanzate del nemico e parte della sua posizione principale sono in nostro potere.

Sulla costa del mar Nero una nave nemica ha bombardato la città di Mengal.

Le Hâvre, 22. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Niente da segnalare eccetto le abituali azioni dell'artiglieria.

Bucarest, 22. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronte nord-nord-ovest. — A Tulghes e a Bicaz la situazione è i variata.

Nella valle del Trotus abbiamo attaccato e respinto il nemico.

A Goicasa, nella vale dell'Uzul, violento bombardamento dell'artiglieria pesante nemica.

Nella valle dell'Oituz e dello Slavio abbiamo attaccato e respinto il nemico alla baionetta.

Nella valle del Buzeu, a Tdblabutzi, a Bretocca, a Predolus la situazione è invariata. Su tutto questo fronte regna calma completa.

A Predeal bombardamento di artiglieria pesante.

Nella regione di Dragoslavolo abbiamo respinto due attacchi nemici.

È in corso un'azione contro i distaccamenti che passarono per Sonra.

Nelle valli del Jiul, dell'Olt e di Orsova situazione invariata. Una violenta tempesta impedisce le operazioni.

Fronte sud. — Lungo tutto il Danubio niente di nuovo.

In Dobrugia violenti attacchi nemici ci hanno indotto a ritirarci.

Basilea, 22. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 21 corrente dice:

Fronte del Tigri. — Un distaccamento di cavalleria nemica è stato fatto ripiegare in seguito ad uno scontro impegnato dalle nostre truppe e da volontari.

Sul fronte del Caucaso scaramuccie a noi favorevoli.

All'ala sinistra abbiamo respinto pattuglie nemiche in ricognizione.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Fronte della Dobrugia. — Le nostre truppe insieme a quelle alleate attaccando il 19 corrente le posizioni fortificate nemiche di fronte ad esse hanno sloggiato l'avversario dalle sue posizioni ed hanno occupato la linea: collina 121 (a nord di Karabadja)-fattoria Souz Ali bey-Cokardja-collina 122.

Londra, 22. — L'Ammiragliato annunzia che un idroplano nemico fu distrutto nel pomeriggio da un nostro aeroplano navale. L'apparecchio nemico cadde in mare. A giudicare dall'ora, l'idroplano abbattuto è probabilmente quello che volò oggi sopra Sheerness.

Londra, 22. — Il Lloyd annuncia che il vapore norvegese *Fulvia* fu affondato senza preavviso. L'equipaggio è salvo. I battelli inglesi *Grit* e *Princess Mary* sono stati affondati. Gli equipaggi sono salvi.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 21. — Le ultime vittoriose offensive del nostro esercito sulle fronti Tridentina e Giulia, le gravi perdite per effetto di esse sofferte dal nemico e constatate dalle nostre truppe o concordemente dichiarate dai prigionieri, rendono opportuno prendere in esame quelle che possono essere le possibili condizioni di forza dell'esercito nemico dopo 26 mesi di logorante guerra.

Da calcoli attendibili sulle risorse delle quali dispone ancora l'Impero austro-ungarico, appare evidente che, per quanto riguarda il materiale uomini, esso si trova in condizioni peggiori rispetto a quelle di tutti gli altri belligeranti. È invero accertato che esso ha già inquadrato nell'esercito combattente tutti gli uomini comunque atti alle armi dall'età di 18 a quella di 50 anni e ha poi mobilitato per i servizi ausiliari tutti quelli dai 51 ai 55 anni di età.

Già al principio della guerra europea, nell'agosto 1914, erano state chiamate alle armi tutte le classi di leva che allora avevano obblighi militari e cioè quelle dal 1873 al 1894. In seguito, per fare fronte alle enormi perdite sofferte, furono chiamate altre 4 classi più giovani, dal 1895 al 1898, cioè gli uomini che oggi hanno 21, 20, 19 e persino 18 anni, e 8 classi più vecchie, dal 1872 al 1865, cioè gli uomini dai 44 ai 51 anni di età. Ciò non bastando a colmare i larghi vuoti nell'esercito attivo fu ordinata una prima revisione degli inabili di 32 classi di leva, dal 1866 al 1897. Gli uomini risultati nuovamente inabili furono poi sottoposti a una seconda revisione estesa a 24 classi, dal 1873 al 1896. Infine anche i residui inabili di tale duplice revisione furono per la terza volta sottoposti ad esame limitato a 19 classi dal 1873 al 1891.

Bastano questi dati a far comprendere come ormai in Austria-Ungheria il materiale uomini disponibile per la guerra sia stato già sfruttato nella più larga misura, affatto ignota finora agli eserciti in campo.

Sebbene sia assai difficile avere notizie esatte intorno alle perdite nemiche, è tuttavia possibile accertarle indirettamente o in vari modi con qualche approssimazione.

Così dal calcolo delle classi finora mobilitate e dal loro gettito medio, risulta che a tutto l'aprile scorso l'Impero austro-ungarico aveva chiamato alle armi circa 7.400.000 uomini. Di essi risulterebbero attualmente disponibili circa 3.000.000, dei quali 300.000 ancora in istruzione presso i depositi.

L'enorme differenza di 4.400.000 rappresenterebbe appunto le perdite in prigionieri, morti, feriti, dispersi, invalidi, degenti in luoghi di cura, in licenza di convalescenza ecc. dei quali solo parte potrà poi a mano a mano rendersi nuovamente disponibile.

Una riprova della approssimativa esattezza di tali dati, può essere ottenuta dall'esame del numero dei riparti di marcia (marchformationen) a mano a mano incorporati nell'esercito austro-ungarico dall'inizio delle ostilità e di cui la funzione principale è appunto quella di colmare i vuoti prodotti dalla guerra nelle unità campali (feldformationen).

Sinora sarebbero state assorbite 23 marschformationen, aventi ciascuna la forza media di 215,000 uomini, cosicchè quasi 5,000,000 di soldati sono occorsi per ricostituire gli effettivi. Di questi 5,000,000 una parte (circa 600,000 nomini) si può ritenere costituita da soldati guariti e che ritornarono nelle unità combattenti; i rimanenti (4,400,000) rappresenterebbero le perdite effettive dell'esercito austro-ungarico.

La costituzione di nuove formazioni di marcia non è però un processo che possa continuare indefinitamente quando, come si è visto, l'Austria-Ungheria ha già usato a quello scopo persino la classe di diciottenni da un lato e quella dei cinquantunenni dall'altro. Ossia la Monarchia non dispone ormai per colmare i vuoti prodotti dalla guerra che degli scarsi avanzi delle revisioni mediche di talune classi dopo i quali non le rimane che ricorrere ai giovinetti diciasettenni o ai vecchi oltre i 51 anno di età i quali, per altro, sino alla classe di 55 anni compresa, sono già impegnati nei servizi ausiliari.

***

Zurigo, 21. — Il corrispondente della *Zeit* ha visitato un'altura carsica da cui si abbraccia il fronte dal Vippacco al mare. Egli parla dell'effetto dei proiettili italiani e dice che scoppiando alcuni lanciano colonne di fumo nero, altri colonne di fumo di colore latteo, tali che si direbbero alberi con radici e chioma. Sono queste, egli dice, delle granate riempite con una nuova qualità di munizione, una nuova miscela infernale, contenente molto acido pirico o qualche altro estratto di Belzebù: gli alberelli neri racchiudono una schiera di demoni urlanti, i bianchi ne contengono legioni.

Il corrispondente parla poi dei tenaci ininterrotti attacchi italiani. Dal primo giorno, egli dice, che occupammo il nuovo fronte, il nemico lo batte con i suoi proiettili d'acciaio, per scoprirne il difetto interno, lo ascolta, ne esamina il cuore e i reni. E mai ci ha dato un effettivo momento di tregua, fuorchè quando il maltempo gli offusca la visuale. Dal primo giorno investe le alture con proiettili di tutti i calibri. Si afferma che il nuovo fronte sia migliore del precedente, ma in realtà è peggiore; bisogna trarre di nuovo dalla pietra del Carso tutte le difese che si sono dovute abbandonare sul fronte precedente e si ha a che fare con un nemico che afferra saldamente il nemico e non dà molto tempo ai soldati di ripararsi. Esso rovescia proiettili, lancia nelle nostre trincee mostri di mezzo metro di diametro, contenenti cinquanta chilogrammi di acrasite, che squarciano uomini e suolo. Neanche sulla Somme la guerra è più crudele, poichè qui siamo abbandonati dal cielo e dalla terra; gli spiriti selvaggi dell'inferno galoppano nel cielo e la terra respinge gli uomini in balìa dell'avversario armato di cannoni ultrapotenti.

OLINDO GUERRINI

Un lutto doloroso, profondo, ha colpito la Musa italiana. L'altro ieri, alle 11,55, nella sua diletta Bologna, assistito amorosamente da' suoi cari di famiglia, spirava per crudele e lunga malattia l'illustre poeta cotanto noto e stimato sotto il pseudonimo « Lorenzo Stecchetti ».

Ingegno audace e gagliardo, profondamente erudito e tutto compreso al bello ed al vero, Olindo Guerrini segna un'orma indelebile nella storia della nostra letteratura, specie poetica, nella quale portò note di ribelle che tanto purgarono dai residui di quella letteratura romantica che aveva, oltre un trentennio fa, di già compiuta la sua missione.

Nato a Ravenna il 4 ottobre 1845, si laureò in legge a Bologna nel 1868 e divenne poi dottore in lettere e bibliotecario in quella Università.

Erudito, profondamente studioso, egli seppe alternare gli studi più severi ed anche aridi alle genialità del verso armonioso, talvolta fiero e ribelle, ma sempre inteso a sentimenti d'umanità, di bellezza, di giuste rivendicazioni.

Anima eletta, fortemente italiana, rispose poco più che ventenne all'appello di Garibaldi e fu tra i combattenti a Mentana.

Nel 1877 egli esordì nel campo della letteratura con un volume di versi intitolato: *Postuma*, che fu una rivelazione, quella di avere un poeta degno, che portava altro fulgido raggio alla aureola di nostra Musa.

Con felice quanto utile trovata egli attribuì i versi ad un giovane immaginario poeta Lorenzo Stecchetti, morto straziato dalla tubercolosi. E la trovata cooperò grandemente alla poetica carriera del giovane vate romagnolo.

Oggetto di violenti critiche egli combattè con la inspirata penna, altre battaglie, quali *Polemica* e *Nuova polemica*; e poi sotto altri pseudonimi, altrettanto fortunati del primo le *Rime di Argia*

Sbolenfi, il *Giobbe*, acre, canzonatrice parafrasi del *Giobbe* del Rapisardi.

In altro campo, quello della erudizione nella quale era pure valente assai, il Guerrini pubblicò altri lavori quali:

La vita e le opere di G. C. Croce (1879); *Studio e polemiche dantesche* (1880); *Alcuni canti popolari romagnoli, raccolti* (1880); *Bibliografia per ridere* (1883); *Brandelli* (1883); *La tavola e la cucina nei secoli* XIV e XV (1884); *Lettera che sta come proemio in un libro del senatore Marescotti intorno al socialismo* (1891), ecc. ecc.

Compiute tante e non tutte infeconde lotte, lasciata in riposo la Musa feconda, continuò nella operosa e intellettuale occupazione di bibliotecario.

Da Bologna, cotanto a lui diletta, andò qualche anno fa alla biblioteca della R Università genovese, e lasciò nella metròpoli ligure caro ricordo di sè.

Ritornato a Bologna ebbe i primi indizi del male che lo tracinò alla tomba.

Domani Bologna, interprete del sentimento di tutta l'Italia, tributerà all'estinto illustre degne onoranze.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, in occasione del cinquantenario della liberazione di Venezia ha così telegrafato al sindaco conte Grimani:

« Mi associo di gran cuore all'omaggio che Venezia rende in questa solenne ricorrenza ai valorosi che combatterono e ai valorosi che combattono per l'unità della patria e ricambio con tutto l'affetto alla patriottica città il cortese saluto ».

S. A. R. il duca degli Abruzzi ha telegrafato:

« Venezia, fulgido esempio di incrollabile fede, invia il riconoscente saluto mio e dell'armata, grati del patriottico pensiero.

« *Luigi di Savoia* ».

S. E. Sciatoja a Venezia. — L'on. ministro ha continuato l'altro ieri le desiderate sue visite. Recatosi a Mestre ne visitò gli ospedali e recatosi al Municipio ebbe presentati dal sindaco commendatore Allegri i consiglieri e le autorità locali.

Rispondendo al saluto del sindaco il ministro rilevò le nuove magnifiche attività sviluppate a Mestre negli ultimi anni, e come Mestre continua nelle gloriose tradizioni del 1849. L'on. ministro visitò quindi la storica villa di Stra trasformata in convalescenziario, mentre la banda dell'ospedale, geniale creazione del direttore, professore Gavazzi, eseguiva uno scelto concerto. Accompagnato dai professori Veronese, Lori e Bruni, della R. Università di Padova, l'on. ministro visitò il magnifico istituto idrologico della R. Università di Padova situato nella stessa villa di Stra.

S. E. ritornò, poscia, a Venezia per assistere alla commemorazione del filosofo Politeo, fatta dall'on. Luzzatti.

*** S. E. ieri, lasciata Venezia, si recò nella zona di guerra.

S. E. Vassallo. — L'on. sottosegretario di Stato per il Ministero di grazia e giustizia giunse iermattina a Marsala, accompagnato dagli onorevoli Pipitone e Tortorici, dal prefetto commendator Moscarella, dal procuratore del Re e dalle notabilità della Provincia.

Erano a riceverlo alla stazione il R. commissario Giovenco, le autorità e le notabilità, il comandante del presidio, i rappresentanti dagli enti pubblici e il Comitato di assistenza civile.

Sua Eccellenza, vivamente acclamato dalla popolazione, visitò le sezioni del Comitato di assistenza, lo spedale civile e lo stabilimento vinicolo Florio. Alle 10,30, nello storico palazzo Sette Aprile, ebbe luogo un ricevimento delle rappresentanze cittadine con l'intervento di invitati e signore, della rappresentanza della colonia francese.

Fu inneggiato al valore degli eserciti alleati ed il R. commissario vivamente applaudito, porse il saluto della città al rappresentante del Governo ed espose l'opera del Comitato di assistenza civile.

L'on. Pipitone rievocò, fra ovazioni, le memorie del risorgimento e l'opera di concordia nazionale. Rispose acclamato S. E. Pasqualino Vassallo, elogiando la patriottica efficace azione svolta a favore della famiglia dei nostri combattenti, il concorde slancio filantropico dei cittadini ed il lodevole funzionamento del Comitato, augurando la continuità e l'incremento della sua opera.

Salutato dalle autorità cittadine, S. E. Pasqualino Vassallo partì indi per Palermo.

S. E. Rossi. — Dopo una breve visita a Grado e ad Aquileia, l'on sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi, l'altieri si recò a Gradisca e Monfalcone ove, da un osservatorio in prossimità delle linee nemiche, potè contemplare le aspre posizioni contro le quali si sferra l'attacco poderoso dei nostri eroici soldati. E la visione di guerra continuò a Gorizia e nei sobborghi della città che l'on. Rossi potè visitare mentre tuonavano le avverse artiglierie.

Ieri, ad Udine, dopo una visita agli uffici locali della posta e del telegrafo S. E. Rossi fece una lunga interessante escursione sul Carso, ripartendo poi per Bologna.

Per l'economia nazionale. — Una ordinanza del 17 corrente del Comando supremo del R. esercito dichiara che le disposizioni emanate per il territorio del Regno con valore di legge per urgenti e straordinari bisogni della economia nazionale possono essere estese ai territori occupati. La facoltà di pronunziare per i singoli casi la estensione è attribuita al Segretariato generale per gli affari civili, cui spetterà d'introdurre le modificazioni richieste dalla situazione e dall'ordinamento dei territori occupati e di prendere i provvedimenti necessari per la esecuzione delle disposizioni stesse.

Senza il bisogno di separate ordinanze per ogni singolo decreto-legge, si assicurano così immediatezza ed elasticità alle misure intese ad equiparare gradualmente le terre occupate al territorio del Regno per tutti i provvedimenti di natura economica e specialmente annonaria e tributaria, che il Governo del Re va adottando in forza dei pieni poteri conferitigli per il corso della guerra.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

La stazione Nauen ha diramato il seguente radiotelegramma:

« Notizie da Rotterdam informano che due controllori inglesi sono stati aggregati al Ministero delle finanze italiano. I controllori avrebbero piena autorizzazione di sorvegliare l'andamento delle finanze italiane. Fino ad ora in Italia non vi erano dei controllori inglesi che agli uffici doganali ed alle Banche ».

La notizia di controllori inglesi agli uffici doganali, alle Banche, al Ministero delle finanze italiano è ridicolmente falsa.

Ai caduti per la patria. — Ieri si è riunito il Comitato generale per la manifestazione del 2 novembre prossimo sull'Altare della patria, con l'offerta di fiori in memoria dei caduti per la patria.

Intervennero i rappresentanti di molte associazioni e inviarono l'adesione, scusando la loro assenza parecchie personalità.

Vennero prese le ulteriori disposizioni per la migliore riuscita della nobile manifestazione. Fu pure espresso il voto perchè il Comune apponga, presso il monumento a Re Carlo Alberto, un'epigrafe ricordante una gloria della vita del Re Magnanimo.

La Missione commerciale francese. — Stamane in Roma è giunta, alle 9,50, col treno maremmano, proveniente da Genova la Missione commerciale francese incaricata di studiare i nostri scambi di merci colla nazione alleata.

Si trovavano a riceverla alla stazione il primo segretario della

Ambasciata francese, parecchie personalità della colonia francese in Roma, e alcuni membri della Camera di commercio romana.

Onoranze. — L'altrieri, al municipio di Spezia, ebbe luogo la solenne consegna al vice-ammiraglio Viale di una pergamena ricordante il conferimento allo stesso vice-ammiraglio della cittadinanza onoraria di Spezia, approvato dal Consiglio comunale nella sua ultima seduta.

Erano presenti la Giunta al completo e molti consiglieri.

Il sindaco Piola pronunciò un elevato discorso, ricordando le benemerenze dell'illustre uomo, come cittadino, ammiraglio e ministro.

L'ammiraglio Viale rispose commosso ringraziando.

Congresso magistrale. — Ieri, a Ferrara, le LL. EE. il ministro Comandini e il sottosegretario di Stato Roth, vennero ricevuti in forma solenne dalle autorità locali, civili e militari nonchè da numerose personalità del corpo insegnante fra le quali il professore Comini, irredento, docente nel Liceo Balbo.

Le LL. EE. assistettero alla cerimonia inaugurale del Congresso regionale magistrale. S. E. il ministro dell'istruzione pubblica Ruffini aderì al Congresso con un cordiale telegramma.

Intervennero pure, da Roma, alla cerimonia e ai lavori del Congresso i membri dell'Associazione magistrale nazionale, perchè si tratterà la importante questione della scuola popolare, e sui deliberati da prendersi a Ferrara sarà basata la relazione che la classe magistrale per mezzo di un suo rappresentante presenterà al Convegno di Milano domenica prossima.

S. E. Roth pronunziò attentamente ascoltato il discorso inaugurale, accennando tra vivi applausi ai maestri caduti per la completa unità della patria e alle questioni magistrali che tanto si connettono al bene e al progresso della nazione.

Il Congresso quindi iniziò i suoi lavori.

Società italiana degli albergatori. — L'assemblea della benemerita Società riunitasi ieri a Firenze sotto la presidenza del cav. Alfredo Campioni, su proposta del presidente, all'unanimità deliberò di dimettere dalla Società tutti i soci di nazionalità dei paesi in guerra contro l'Italia.

Poi lungamente discusse i provvedimenti che possono contribuire efficacemente a quella politica di risparmio che lo Stato reclama dai cittadini.

Fece voti perchè il Governo, nel programma delle scuole professionali, tenga presenti le esigenze delle industrie alberghiere ed approvò i concetti direttivi per l'azione da svolgersi presso il Governo per il programma di preparazione e incremento dell'industria alberghiera dopo la guerra.

A Giorgio Politeo. — Per iniziativa dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nella sala del Liceo civico musicale Marcello, venne commemorato l'altro ieri, in forma solenne e degna, Giorgio Politeo, l'illustre dalmata che onorò ad un tempo la Dalmazia e Venezia. La sala del Liceo Marcello presentava un aspetto imponente essendovi presente quanto di più illustre ha Venezia.

Oltre S. E. Scialoja erano presenti le principali autorità civili e militari, parecchi senatori e deputati.

Sul palco, ove era disposta una bandiera della Dalmazia incrociata con la nostra nazionale, aveva preso posto un numeroso gruppo di dalmati residenti a Venezia. Il senatore Molmenti lesse parecchie adesioni di ministri, di senatori e di deputati. Il sindaco, conte Grimani, pronunciò parole di vivo ringraziamento all'onorevole Luzzatti per avere accettato di commemorare il cinquantenario della liberazione di Venezia e, in segno di riconoscenza, gli presentò una pergamena finamente rilegata e portante le firme dei senatori e deputati della provincia di Venezia nonchè dei componenti la Giunta municipale.

Si levò poi a parlare l'on. Luzzatti, il quale, per quasi due ore, fra la viva attenzione dell'uditorio, ha rievocato con affettuosa venerazione tutta la vita di Giorgio Politeo suo illustre maestro.

La bella commemorazione, spesso interrotta da applausi, riscosse alla fine una calorosa ovazione e l'oratore è stato molto complimentato dai presenti.

Dopo il discorso l'on. Luzzatti propose che quando la Dalmazia sarà ricongiunta all'Italia, sorga colà un monumento al Politeo con una iscrizione che ne ricordi l'alto patriottismo.

L'on. Molmenti, a nome del sindaco, dell'on. Fradeletto e di numerose altre personalità, pronunciò brevi parole affermando che la Dalmazia è una delle regioni che devono riunirsi alla patria reintegrata, e accolse la proposta auspicandone l'esecuzione.

All'uscita dalla sala si formò un corteo composto dal prefetto, dal sindaco, dagli onorevoli Marcello e Fradeletto, da tutte le autorità e personalità presenti e numerosa folla che si recò a porre sul monumento a Tommaseo una corona del Municipio, una del Comitato veneziano Pro Dalmazia e una dei dalmati irredenti residenti a Venezia.

Croce Rossa italiana. — Il comm. Poole, rappresentante della Società automobili Ford e già membro dell'Esposizione internazionale di Torino, ha generosamente offerto al Comitato centrale della Croce Rossa un camion completo fatto preparare da lui appositamente.

La generosa elargizione segna una nuova vittoria di bene nella nobilissima gara di personalità spiccate e di importanti Ditte a favore della umanitaria istituzione.

*** Le oblazioni pervenute al Comitato centrale ascendono, secondo l'ultimo bollettino pubblicato, a L. 8.773.920,71.

In memoria. — A Pausola, ieri, con enorme concorso di folla ebbe luogo la commemorazione dell'eroe Filippo Corridoni.

La città era imbandierata, animatissima.

Un'artistica lapide commemorativa dello scultore De Angelis, venne scoperta con un discorso applauditissimo dell'on. Antolisei.

Indi, nel teatro, l'on. Innocenzo Cappa, tenne la commemorazione del Corridoni, vivamente applaudito.

Erano presenti il fratello di Filippo Corridoni, Peppino, volontario di guerra e la famiglia, la rappresentanza del comando della divisione di Ancona, il sindaco e la Giunta di Macerata, il sindaco di Pausula, dott. Bartolazzi, e altre autorità.

Parecchie corone vennero appese alla lapide.

Carboni inglesi in Italia. — Un telegramma ufficiale da Londra, comunicato dall'*Agenzia Stefani*, reca:

« È stato concluso un accordo per la fornitura dei carboni inglesi ai porti francesi ed italiani del Mediterraneo. Esso è analogo a quello in vigore per i porti francesi della Manica e dell'Atlantico che data dal 1° giugno e che stabilisce la tariffa per i servizi degli esportatori di carbone; il prezzo massimo dei carboni e il prezzo massimo dei noli entreranno in vigore il 30 corrente.

« Lunghe tabelle particolareggiate comprendenti tre grandi pagine sono state comunicate ai giornali ».

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 10.0
Temperatura massima, » » . . 17.3

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 21. — Si ha da Vienna: Il *Correspondenz Bureau* annuncia: Il presidente del Consiglio, conte Stuergkh, oggi a mezzogiorno, è rimasto vittima di un attentato. Mentre pranzava all'albergo « Meissl und Schadn », lo scrittore Federico Adler si è avvicinato al suo tavolo e gli ha sparato uno dopo l'altro tre colpi di rivoltella. Stuergkh, colpito al capo, è morto subito.

NEW YORK, 21. — Un operaio impugnante un arnese da lavoro si è lanciato a Pittsburg sull'automobile del presidente Wilson. Arrestato dalla polizia, ha dichiarato di chiamarsi Gullen e che voleva protestare contro la politica di Wilson.

Gullen portava indosso un coltello e una bottiglia, il cui liquido sarà analizzato.

PARIGI, 21. — Ieri ha avuto luogo a Boulogne una conferenza durante la quale sono state esaminate e risolte varie questioni.

Vi hanno preso parte ministri francesi ed inglesi. Assistevano dalla parte francese il presidente del Consiglio Aristide Briand, i ministri Ribot, Léon Bourgeois, ammiraglio Lacaze, generale Roques, il sottosegretario di Stato Albert Thomas, il direttore degli affari politici al Ministero degli affari esteri De Margerie ed il maggior generale Pellé. Da parte del Governo britannico erano presenti il Primo ministro Asquith, i ministri visconte Grey, Balfour, Lloyd George, sir Villiam Robertson, capo dello stato maggiore imperiale, e sir Douglas Haig, comandante degli eserciti britannici in Francia.

PIETROGRADO, 21. — Il generale Trepoff, membro del Consiglio dell'Impero, aiutante di campo dello Czar, è stato nominato governatore generale militare dei territori austro-ungarici occupati per diritto di guerra.

ZURIGO, 21. — Si ha da Vienna:

L'Imperatore ha trasmesso all'arciduca Federico il comando della flotta.

PARIGI, 22. — Si ha da Atene:

Il presidente del Consiglio, Lambres, ha annunciato ai giornalisti lo spostamento delle truppe dalla Tessaglia ed il congedamento delle classi ultimamente chiamate sotto le armi.

LONDRA, 22. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo, in data 20 corrente:

Si ha da Addis Abeba che le forze del Governo hanno occupato Harrar e Dire Daua.

Le vite ed i beni degli europei sono salvi.

L'Imperatore deposto Ligg Jasu è fuggito nel territorio di suo padre.

Si prendono misure per proteggere le comunicazioni. Sono state inviate forze contro il Negus Mikhael.

Ad Addis Abeba regna tranquillità.

ADDIS ABEBA, 18. — Corre voce che nel pomeriggio di ieri truppe di Ras Mikhael abbiano occupato Ankober.

Il combattimento continua.

AMSTERDAM, 22. — Si ha da Sofia:

Oltre Ghenadieff tutti gli altri imputati membri della Sobranje e gli imputati non commercianti furono condannati a otto anni di lavori forzati.

Gli imputati commercianti e notai furono assolti.

ZURIGO, 22. — Si ha da Vienna:

Il conte Sturgkh si recava quasi ogni giorno all'Hôtel Meissl und Schadn, dove pranzava ad un tavolo riservatogli, spesso in compagnia. Ieri il presidente del Consiglio si recò fra l'una e mezzo e le due insieme col luogotenente del Tirolo conte Toggenburg che era arrivato nella mattinata e che si proponeva di partire nella serata, e col barone Francesco di Aehrenthal, fratello dell'ex-ministro degli esteri.

A tre tavoli da loro sedeva un uomo sconosciuto nel ristorante. Aveva l'aspetto di un uomo di trenta o quaranta anni, robusto, con baffi biondi all'insù, occhiali, capelli lunghi. Aveva preso posto ad un tavolo in modo da avere di faccia il conte Sturgkh il quale aveva a fianco Toggenburg e di rimpetto il conte Aehrenthal; questi volgeva le spalle allo sconosciuto.

Il conte Sturgkh pranzò chiacchierando animatamente, poi, al caffè, accese un sigaro; infine pagò e stavano tutti per alzarsi quando lo straniero balzò in piedi e si diresse al tavolo di Sturgkh. I compagni di questo credettero che lo sconosciuto si volesse recare a salutare qualche vicino, ma arrivato presso di loro, esso fece gli ultimi passi correndo con una mano in tasca, in un lampo fu a fianco di Sturgkh e gli puntò una browning alla testa.

Sturgkh chinò il capo. Echeggiarono tre colpi di fuoco. Sturgkh cadde col volto coperto di sangue che scorreva a rivoli sugli abiti.

La sala fu tutta sossopra. Il conte Toggenburg afferrò una sedia brandendola contro l'individuo che aveva sparato; ma questi si diresse, correndo, verso la porta inseguito da Toggenburg e da Aehrenthal.

Il cameriere Grambach si precipitò verso lo sconosciuto e lo afferrò, mentre già si trovava alla porta ed un ufficiale aveva estratto la sciabola per colpirlo.

Il cameriere aveva afferrato il braccio armato di revolver dello sconosciuto che cadde a terra.

Nella colluttazione partì un quarto colpo che ferì il conte Aehrenthal. L'uomo fu poi disarmato.

Dall'albergo la notizia si divulgò fuori rapidamente.

Poco dopo sopraggiunse un carro-ambulanza col dott. Lindenbaum, il quale vide subito che ogni soccorso era vano, poichè la morte era già avvenuta.

Il cadavere, coperto con una tovaglia bianca, rimase sul luogo dell'attentato.

Secondo le constatazioni del dottor Lindenbaum il conte Sturgkh riportò due ferite: un proiettile, penetrato alla base del naso, traversò la testa e uscì dalla fronte; un altro, entrato dalla fronte, rimase nel cranio in prossimità dell'occhio destro. Il terzo proiettile mancò il conte Sturgkh e fu trovato in terra.

Il conte Aehrenthal fu scalfitto e leggermente ferito dal quarto proiettile ad un malleolo.

Poco dopo giunsero il presidente della polizia barone Gorup, il capo della polizia criminale Stuckart ed altri funzionari di polizia. Gorup fece una prima inchiesta.

Quindi arrivarono il capo-sezione Klimscha della presidenza dei ministri, il borgomastro Weisskirchner e infine la Commissione giudiziaria.

Le indagini durarono alcune ore.

Alle 4,45 l'uccisore subì il primo interrogatorio e fu poi condotto alle carceri di polizia.

Egli è lo scrittore Federico Adler. Si dimostrò molto calmo mentre veniva trasportato alle carceri; il trasporto fu effettuato senza quasi che il pubblico se ne accorgesse.

Il cadavere del conte Sturgkh fu lasciato nella sala sino a che non furono compiute le indagini della Commissione giudiziaria.

Alle 5,45 venne trasportato nella sede della presidenza dei ministri e quivi composto nella bara.

Il Consiglio dei ministri, che era stato convocato per le 4, si radunò sotto l'impressione dell'avvenimento e tenne una breve seduta.

La notizia dell'uccisione del conte Sturgkh fu subito comunicata all'Imperatore.

ZURIGO, 22. — Si ha da Vienna:

L'*Agenzia Wilhelm* dice che Federico Adler nacque a Vienna nel 1878; non appartiene ad alcuna confessione; è ammogliato.

Studiò a Vienna ed all'estero e soggiornò in Svizzera dove la sua famiglia si trova da due anni.

Era redattore capo del periodico *Das Volk*, sospeso all'inizio della guerra. Quindi pubblicava una rivista mensile dal titolo *Der Kampf*: era una rivista scientifica che si occupava di tutti i problemi del movimento socialista. L'Adler ne era redattore-capo.

L'ufficiosa *Wiener Abend Post* dopo avere annunciato che « un giovane fanatico sparò tre revolverate contro il conte Stürgkh che spirò subito » fa l'elogio del defunto dicendo che egli era un fedele servitore del suo Imperatore e della patria per la quale la sua morte costituisce una grave perdita in questi tempi pieni di fato.

ZURIGO, 22. — Si ha da Vienna:

Federico Adler era anche segretario del partito socialista tedesco, ma per vari riguardi in dissidio con esso e in discordia di idee col padre.

Federico Adler non si mostrò pentito dell'atto commesso.

La salma del conte Stürgkh sarà oggi sottoposta ad autopsia.

Il ministro ungherese *a latere* si è recato alla presidenza dei ministri per esprimere le condoglianze del Governo ungherese in occasione della morte del conte Stürgkh.

ZURIGO, 22. — Adler ricusò rispondere ad un primo interrogatorio della polizia dicendo che esporrà dinanzi ai giudici i motivi del suo atto.

Egli ha tre figli.

Lo *Stuttgarter Neues Ragblatt* dice che a Berlino l'attentato ha destato una profonda impressione anche perchè Stürgkh era un caldo fautore del germanismo e dell'alleanza austro-tedesca.

Un ambasciatore avrebbe dichiarato che la ripresa della vita parlamentare si affacciava già e che l'attentato non potrà che ritardarla.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*